



Il riequilibrio di genere nel PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza)

di Maria Lucia Piga
Università di Sassari
mlpiga@uniss.it

Sul termine «genere»

Insieme di ruoli, comportamenti, attività e attributi socialmente costruiti che una determinata società considera appropriati per donne e uomini (art. 3 comma c della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, nota anche come Convenzione di Istanbul)



Indicatore della condizione socio-culturale - piuttosto che biologica - delle persone

La parità di genere è un valore cardine dell'UE, un diritto fondamentale e un principio chiave del pilastro europeo dei diritti sociali....epperò:

- nessuno Stato membro, tuttavia, la ha raggiunta
- nell'indice sull'uguaglianza di genere dell'UE del 2019 gli Stati membri hanno ottenuto in media 67,4 punti su 100
- il divario di genere si sta colmando nel campo dell'istruzione
- persiste nel mondo del lavoro, si accumula nell'arco di una vita e diventa
- divario pensionistico, esponendo le donne in età avanzata a un maggior rischio di povertà rispetto agli uomini

La next generation delle politiche pubbliche sarà segnata da un approccio di genere?

- come la parità di genere è considerata nel «Piano nazionale di ripresa e resilienza» (PNRR)
<https://youtu.be/GhjmQS1dug>
- Le politiche di genere previste da Europa e PNRR potranno servire a ricostruire l'economia e la società nel post-pandemia?
- Come incideranno sullo sviluppo dei territori marginali?

La crisi pandemica da Covid-19 ha esacerbato le disuguaglianze di genere

- le categorie più penalizzate dall'emergenza sanitaria sono state quelle già in precedenza caratterizzate da situazioni di grande svantaggio: le **donne**, i **più giovani** (15-24 anni) e gli **stranieri** (Istat, Rapporto integrato sul mercato del lavoro 2020)
- donne: sono aumentate le difficoltà nell'occupazione e nella conciliazione del proprio lavoro con il vincolo dell'home-schooling
- femminilizzazione delle responsabilità familiari: sono le donne con figli ad aver ridotto le ore di lavoro extra-domestico a favore dell'educazione dei minori in situazioni di DAD
- sono aumentati i casi di violenza di genere e i femminicidi
- Giovani: l'Italia è il Paese dell'Ue con il più alto tasso di ragazzi tra i 15 e i 29 anni non impegnati nello studio, nel lavoro o nella formazione (NEET)
- stranieri: accesso alla salute

I contraccolpi della pandemia sul mercato del lavoro

- La crisi occupazionale dovuta all'emergenza sanitaria ha così avuto «l'effetto di acuire alcuni dei divari preesistenti nel mercato del lavoro, primo fra tutti quello di genere»
- Il versante più colpito è quello dell'occupazione, in particolare quella precaria e associata a un livello di istruzione medio-basso (proprio quella che il nostro paese non è mai stato in grado di integrare nel lavoro retribuito) ne ha risentito di più (Paola Villa, *La pandemia ha colpito il lavoro delle donne*, <https://www.ingenere.it/articoli/pandemia-ha-colpito-lavoro-donne>)
- È qui che l'occupazione femminile si concentra, in particolare nei settori più colpiti dalla pandemia: ristorazione, ospitalità, turismo

Mercato del lavoro: dimensioni per misurare il divario

- partecipazione
- opportunità di carriera
- retribuzione
- segregazione orizzontale e verticale
- onere non retribuito della cura della famiglia

orizzontale: concentrazione delle donne in alcuni settori e professioni e loro scarsa presenza in altri;

verticale: sotto-rappresentazione delle donne nelle posizioni apicali di una carriera

Sulla base di appositi indicatori, emerge che l'Italia occupa l'ultimo posto, mentre meno marcate sono le differenze rispetto agli altri Paesi in termini di livelli di istruzione e di accesso alla salute (webinar su *Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e le Diseguaglianze di Genere*, organizzato dal Ministero Economia e Finanze il 9 luglio scorso).

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

3 assi strategici condivisi a livello europeo:

1. digitalizzazione e innovazione
2. transizione ecologica
3. inclusione sociale

3 priorità trasversali:

1. promuovere la parità di genere
2. ridurre le disparità generazionali
3. favorire il riequilibrio dei divari territoriali

6 missioni:

1. digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo;
2. rivoluzione verde e transizione ecologica;
3. infrastrutture per una mobilità sostenibile;
4. istruzione e ricerca;
5. inclusione e coesione;
6. salute

Parità di genere: da specifica missione a priorità trasversale

Le raccomandazioni del Consiglio dell'Unione Europea sul programma nazionale di riforma 2019 dell'Italia auspicavano per il nostro Paese azioni per

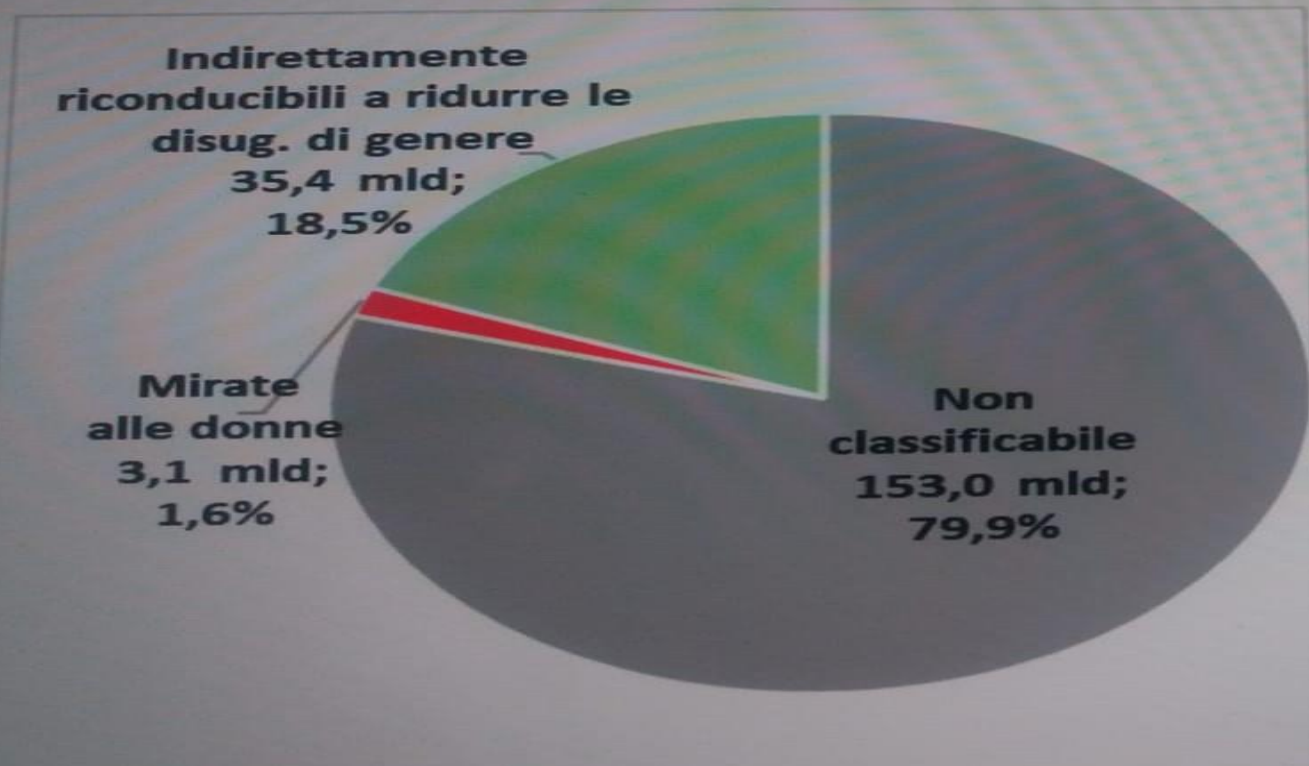
- ▶ intensificare gli sforzi per contrastare il lavoro sommerso;
- ▶ garantire che le politiche attive del mercato del lavoro e le politiche sociali siano efficacemente integrate e coinvolgano soprattutto i giovani e i gruppi vulnerabili;
- ▶ sostenere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro attraverso una strategia globale, in particolare garantendo l'accesso a servizi di assistenza all'infanzia, a lungo termine e di qualità;
- ▶ migliorare i risultati scolastici, anche mediante adeguati investimenti mirati, e promuovere il miglioramento delle competenze, in particolare rafforzando le competenze digitali”.

Gli interventi del Piano sono stati distinti in misure:

1. Non classificabili in base al genere, per le quali non è stato possibile identificare in modo puntuale una precisa attribuzione
2. Mirate alle donne, pianificate cioè con l'obiettivo specifico di intervenire in favore delle donne, si concentrano in 2 missioni:
 - Missione 4. istruzione e ricerca;
 - Missione 5. inclusione e coesione;
3. Indirettamente riconducibile a ridurre le disuguaglianze, ossia che potrebbero avere un impatto, anche indiretto, nella «riduzione delle disuguaglianze a sfavore di donne»

Misure dirette e indirette

Figura 5.1: Spese programmate a valere sulle risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e classificate secondo una prospettiva di genere (*). Miliardi di euro e percentuale



Direttamente mirate alle donne nelle missioni:

- **Inclusione e coesione:** misure del PNRR che dovrebbero dare impulso alla partecipazione delle donne al mercato del lavoro, attraverso incentivi all'autoimprenditorialità (0,4 miliardi) e attraverso l'introduzione di un sistema nazionale di certificazione della parità di genere, che accompagnerà le imprese nella riduzione dei divari in tutte le aree più critiche per la crescita professionale delle donne e nel rispetto del principio di parità retributiva attraverso un rafforzamento della trasparenza salariale;
- **Istruzione e ricerca:** misure mirate a contrastare alcuni stereotipi culturali che penalizzano le prospettive occupazionali delle donne in quanto meno rappresentate nelle professioni tecniche e scientifiche.

Misure indirette:

Sono quelle che dovrebbero dare impulso alla partecipazione delle donne al mercato del lavoro, attraverso

- incentivi all'autoimprenditorialità
- introduzione di un sistema nazionale di certificazione della parità di genere
- accompagnamento della crescita professionale delle donne, nel rispetto del principio di parità retributiva
- rafforzamento della trasparenza salariale. Inoltre, Viene affrontata Il PNRR prevede inoltre la
- istituzione specifica componente “Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e Terzo settore” (all'interno della Missione n. 5 (Inclusione e Coesione) per rafforzare le politiche sociali e di sostegno della famiglia,
 - superare i divari territoriali esistenti,
 - migliorare l'equità sociale, la solidarietà intergenerazionale e la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Questa componente intende operare trasversalmente, incidendo sulle politiche sanitarie, urbanistiche, su quelle della formazione, del lavoro, del sostegno alle famiglie, della sicurezza, della multiculturalità, dell'equità tra i generi.

Gender mainstreaming

- Infine, nella stessa missione Inclusione e coesione, l'investimento nei Piani urbani integrati dedicato alle periferie delle Città Metropolitane, vorrebbe trasformare territori vulnerabili in città smart e sostenibili attraverso una pianificazione partecipata.
- L'applicazione del gender mainstreaming alla pianificazione urbanistica (noto esempio della Città di Vienna) può produrre soluzioni all'avanguardia anche dal punto di vista ambientale.
- Il concetto di mainstreaming di genere fu proposto per la prima volta nel 1985, in occasione della terza Conferenza mondiale sulle donne svoltasi a Nairobi.
- L'idea è stata sviluppata nella comunità di sviluppo delle Nazioni Unite ed è stata formalmente presentata nel 1995, alla quarta Conferenza mondiale sulle donne di Pechino

Misure abilitanti

- Il Piano include alcune politiche che hanno un impatto diretto sulla creazione di occupazione femminile e diverse misure che si possono definire “abilitanti”, nel senso che prevedono la creazione di strumenti o servizi che possono avere un impatto diretto o indiretto in termini di riduzione delle disuguaglianze di genere in diversi ambiti del benessere, con effetti di medio-lungo periodo:
 - 1) Milestone & Target (indicatori adottati per rappresentare gli impegni presi con ciascun investimento, considerato che l’Ue - a parte gli anticipi per l’avvio del Piano - successivamente esborsa solo in base al soddisfacente raggiungimento dei M&T concordati)
 - 2) Gender procurement (appalti di genere, ovvero clausole per accedere alle gare, premialità di genere per aziende che si distinguono per politiche mirate alle pari opportunità aziendali)

La strategia europea per la parità di genere

- non tutte le disuguaglianze di genere possono essere prese in considerazione in un PNRR
- è in via di definizione una Strategia nazionale per la parità di genere 2021-2026 (in linea con la strategia europea 20-25) basata su cinque priorità (lavoro, reddito, competenze, tempo, potere) che persegue l'obiettivo di guadagnare cinque punti, entro il 2026, nella classifica del Gender Equality Index dello European Institute for Gender Equality (EIGE)
- rispetto a questa classifica l'Italia si colloca attualmente al 14° posto, con un punteggio di 63,5 punti su 100, inferiore di 4,4 punti alla media UE

La strategia europea 20-25

(Un'Unione dell'uguaglianza: la strategia per la parità di genere 2020-2025)

risponde all'obiettivo di sviluppo sostenibile sulla parità di genere (OSS 5), alla volontà di fare della parità di genere una priorità trasversale di tutti gli obiettivi di sviluppo sostenibile e prevede i seguenti settori:

1. Liberarsi della violenza e degli stereotipi
2. Realizzarsi in un'economia basata sulla parità di genere (migliorare l'equilibrio tra la vita professionale e la vita privata è uno dei modi per colmare il divario di genere nel mercato del lavoro (per questo esiste la DIRETTIVA (UE) 2019/1158 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 20 giugno 2019 relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza)
3. Svolgere in pari misura ruoli dirigenziali nella società
4. Integrare la dimensione di genere e promuovere una prospettiva intersezionale nelle politiche dell'UE.
5. Finanziare azioni che consentano di compiere passi avanti in materia di parità di genere nell'UE
6. Affrontare il problema della parità di genere e dell'emancipazione femminile a livello mondiale

Sotto diversi aspetti il PRR è un esempio di rivoluzione incompiuta, perché non prende in considerazione il nesso genere/generazione

- Queste misure di contrasto alla recessione in corso si sono concentrate sul sostegno alle imprese, sul mantenimento dell'occupazione (in particolare nei settori green e nella digitalizzazione), sulla sicurezza sul lavoro e sulle misure per prevenire il disagio sociale, ridimensionando la battaglia per l'equità tra donne e uomini ad una qualunque "problematica di disegualianza" che perde di vista la specificità del concetto di genere.
- Sono misure che non lasciano intravedere l'ampliamento della cittadinanza delle donne sotto il profilo dell'interesse generale, tant'è vero che l'empowerment femminile, nel PNRR, da linea strategica diventa semplice misura di «inclusione sociale e territoriale». È anche vero però che le opportunità di genere aumentano se le politiche pubbliche, realizzandosi nel sistema territoriale dei servizi, contribuiscono a superare il divario.
- Cosa si sarebbe potuto fare? In accordo con politiche economiche mirate all'occupazione femminile di massa nel mercato del lavoro, ovvero il "fattore D" come leva per il rilancio dell'economia (come sostiene Maurizio Ferrera, 2008), si poteva favorire il riequilibrio di genere, guardando agli ostacoli che lo limitano, in una logica di investimento sociale, che favorisca la conciliazione vita-lavoro (o WLB, work-life balance).
- Cosa significa investimento sociale: promuovere attraverso la formazione le capacità delle persone (piuttosto che assistere i deficit), attivare processi di consapevolezza di genere, conciliare i tempi di vita con i tempi di lavoro, rafforzare i servizi per l'infanzia, contrastare la trasmissione intergenerazionale delle povertà economica ed educativa. Da qui l'importanza che, in tutti i campi del sapere e del saper fare, le università preparino adeguatamente i futuri professionisti.